

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 181

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

ALMIRANTE

E CONTRO

GUERINI FRANCO

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 110, 290 DEL CODICE PENALE
(VILIPENDIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 13 luglio 1959

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 11 luglio 1959.

L'onorevole Giorgio Almirante e il signor Guerini Franco sono stati denunciati per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorrono, per il primo, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, e per entrambi, ai sensi dell'articolo 313 del Codice penale, le autorizzazioni a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Roma con gli atti del procedimento (fascicolo numeri 19802-53410-53412-53776-54006/67 e 9306-19420/58 della Procura di Roma).

Con decreto in data 27 giugno 1959, ho negato l'autorizzazione a procedere, prevista dall'articolo 313 del Codice penale, per il reato di vilipendio continuato delle Forze armate della Liberazione di cui dovevano rispondere i due imputati suddetti insieme con altri.

*Il Ministro
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 3 marzo 1959.

In ricorrenza del dodicesimo anniversario della Liberazione, il quotidiano « *Il Secolo d'Italia* » pubblicava sui numeri 98, 99, 100, 101 del 24, 25, 26, 27 aprile 1957 articoli e fotografie di aperto vilipendio delle Forze armate della Liberazione.

In particolare sul n. 98 del 24 aprile 1957 veniva pubblicata una vignetta nella quale si affermava che la data del 25 aprile « grondava sangue e costituiva il dodicesimo anniversario delle orrende stragi fratricide che insanguinava l'Italia settentrionale ».

Nel successivo n. 99 del 25 aprile 1957 veniva pubblicato su *Il Secolo d'Italia* l'articolo intitolato « Lettere ai nostalgici », a firma dell'onorevole Giorgio Almirante, nel quale si definiva la ricorrenza della liberazione « spaventosa strage e festa degli assassinati ». Nel n. 100 del 26 aprile 1957 e nel n. 101 del 27 aprile 1957 del predetto quotidiano venivano, inoltre, pubblicati gli articoli intitolati « Che resistete a fare? » e « Non si esaltino più i

massacri del nord », redatti dall'onorevole Giorgio Almirante, nei quali si affermava che « rammentare l'anniversario della liberazione significava vilipendere il tricolore innalzandolo sui pennoni di una data che nessuno ricorda » e si definiva la ricorrenza del 25 aprile « festa dell'odio fraterno ».

Successivamente, sui numeri 253 e 254 del 26 e 27 ottobre 1957 e sui numeri 258, 259, 268, 270 del 1°, 2, 13, 15 novembre 1957 del quotidiano *Il Secolo d'Italia* venivano pubblicati un ordine del giorno votato dalla sezione del M.S.I. di Palombara Sabina e gli articoli, a firma dell'onorevole Giorgio Almirante, intitolati: « Sbarriamo il passo alla marcia comunista su Roma », « Contro la sagra dell'odio insorge la coscienza nazionale », « Ci saremo anche noi » e « La diga siamo noi » nei quali, facendo riferimento al raduno della resistenza in Roma, lo si definiva « raduno di sanguinari, calata dei mongoli, sagra dell'odio ».

Infine sul n. 64 del 15 marzo 1958 del quotidiano *Il Secolo d'Italia* veniva pubblicato l'articolo, redatto dall'onorevole Giorgio Almirante, intitolato « Tu l'hai voluto democrazia cristiana » nel quale si vilipendeva la Camera dei deputati, tra l'altro, con la seguente frase: « La legislatura non poteva che finire così con l'abbraccio fra democristiani e comunisti in Parlamento, con il teppismo rosso scatenato anche a Montecitorio, con il ritorno al clima della guerra civile, con il responsabile distacco dei deputati fascisti da un'Assemblea che, nella sua Presidenza e nella maggior parte dei suoi esponenti, si è dimostrata indegna ed incapace di rappresentare l'Italia ».

Contemporaneamente alla pubblicazione dei predetti articoli sul quotidiano *Il Secolo d'Italia*, apparivano sul giornale *Il Popolo Italiano* del 25 aprile 1957, del 24, 25, 29, 30

ottobre 1957 e del 1° 2, 14, 15, 28, 29 novembre 1957 gli articoli, redatti dall'onorevole Pino Romualdi, intitolati: « Resistenza uguale comunismo », « Mobilitati gli anticomunisti », « Delatori abituali i comunisti ci denunciano a Tambroni », « La sagra dei traditori », « Paraventi », « Cocente sconfitta », « E parliamo della resistenza » nei quali si affermava, tra l'altro, che « accettare la resistenza, esaltarla, farne motivo di gloria nazionale, significa semplicemente accettare il comunismo, esaltarlo, farne motivo di gloria nazionale », che « esaltare i partigiani significa esaltare la guerra civile, la divisione fra gli italiani voluta dai comunisti, i massacri, i tradimenti, le uccisioni barbare e spietate » e che « la resistenza è ricordo, esaltazione e peggio ancora nostalgia del tempo; più triste della nostra Patria allorché l'Italia fu geograficamente, politicamente, spiritualmente divisa come non mai e i cittadini si uccisero fra loro, militando sotto opposte bandiere ».

Poiché negli articoli pubblicati su *Il Secolo d'Italia* e su *Il Popolo Italiano* si ravvisano gli elementi del delitto di vilipendio continuato delle Forze armate della Liberazione, chiedo la prescritta autorizzazione a procedere per tale reato nei confronti dell'onorevole Giorgio Almirante e dell'onorevole Pino Romualdi.

Ravvisando, inoltre, nel contenuto dell'articolo intitolato « Tu l'hai voluto democrazia cristiana », apparso sul quotidiano *Il Secolo d'Italia* del 15 marzo 1958, gli elementi del delitto di vilipendio della Camera dei deputati, chiedo la prescritta autorizzazione a procedere per tale reato nei confronti dell'onorevole Giorgio Almirante, autore dello scritto, e di Guerrini Franco, vice direttore responsabile del predetto quotidiano.

Il Procuratore della Repubblica

MANCA